Riprende giovedì l'azione per il nuovo contratto

400.000 lavoratori tessili preparano lo sciopero del 9

La resistenza padronale vuole soprattutto impedire la contrattazione del macchinario consegnato a ciascun operaio

Dalla nostra redazione

MILANO, 4.

In tutti i centri tessili i lavoratori sono pronti alla ripresa della lotta contrattuale. Per decisione dei tre sindacati aderenti alla CGIL, alla CISL ed alla UIL, l'azione assumerà ora forme articolate. Per tre settimane, — iniziando con lo sciopero nazionale di 24 ore fissato per il 9 prossimo — la pressione dei 400 mila lavoratori della categoria si accentuerà ulteriormente, per rimuovere la Confindustria dalla sua intransigenza. Per le aziende a partecipazione statale la FIOT nazionale, dopo un primo chiarimento delle rispettive posizioni con l'ASAP, si è riservata di decidere l'atteggiamento da assumere in relazione agli sviluppi che potranno scaturire da ulteriori colloqui.

Il persistente rifiuto del padronato tessile ad iniziare le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro ha già avuto una significativa risposta. Due massicci scioperi unitari di 24 ore e lo sviluppo di prime azioni articolate in diversi centri hanno respinto con grande fermezza l'atteggiamento confindustriale la cui gravità non trova riscontri nella storia sindacale della categoria. Con lo sciopero del 9 gennaio e le altre manifestazioni già programmate i lavoratori e le lavoratrici tessili torneranno all'attacco della linea padronale il cui fine politico è evidentemente quello di scoraggiare con i tessili l'intero movimento rivendicativo e le lotte in corso in diversi settori per la conquista di nuovi diritti sindacali e democratici.

La resistenza padronale è di natura prevalentemente politica. Essa tende ad impedire la generalizzazione del nuovo contratto, delle conquiste realizzate mediante la azione integrativa nei più importanti complessi tessili. Azione che ha consentito ai lavoratori di contrattare l'assegnazione del macchinario, i cottimi, i premi di rendimento e di produttività oltre ad ottenere in importanti complessi il diritto di cittadinanza del sindacato nell'azienda.

Il padronato tessile vorrebbe eliminare le conquiste acquisite dai lavoratori con la azione integrativa e far fare un passo indietro alla categoria. A sostegno di questo loro disegno reazionario, tendente a perpetuare l'autoritarismo padronale ed a limitare il potere contrattuale dei lavoratori e dei sindacati, gli oltranzisti della Confindustria hanno posto «motivi» di ordine economico e produttivo Ma tali argomenti confindustriali oltre ad essere smentiti dalla possente lotta della categoria sono confutati anche dai dati pubblicati dall'ISTAT nei giorni scorsi: essi dimostrano l'ulteriore incremento della produzione tessile e riconfermano un suo favorevole andamento produttivo.

Respingendo l'inizio delle trattative i grandi industriali tessili hanno evidentemente sperato di assorbire ed eludere la spinta rivendicativa della categoria considerandola impreparata a sostenere una lunga lotta sui problemi del potere sindacale all'interno delle aziende Una prima risposta dei sindacati e dei lavoratori al padronato è stata la sospensione degli orari straordinari che, al di là dei due scioperi di una giornata, colpiva la linea di resistenza padronale nelle singole aziende. La rabbiosa reazione degli industriali alla sospensione degli orari straordinari, le ricorrenti intimidazioni e le rappresaglie nelle aziende sono state prontamente rintuzzate dai lavoratori.

Le tre settimane di scioperi articolati programmate dai tre sindacati porteranno avanti l'attacco dei lavoratori per smantellare all'interno delle stesse aziende o gruppi di aziende la resistenza padronale. La validità dell'azione articolata ha dimostrato ad esempio la scorsa settimana tutta la sua efficacia alla stessa «Filatura» di Grignasco ove la pretesa del noto dirigente confindustriale ing. Lombardi di aumentare l'assegnazione del macchinario è stata respinta. La direzione delle «Filature», in seguito alla incisiva azione articolata effettuata unitariamente dai lavoratori, ha dovuto infatti tornare sulle sue posizioni e concludere un accordo aziendale che prevede la contrattazione preventiva dei carichi di lavoro.

L'articolazione della battaglia contrattuale accentuerà quindi il mordente dell'azione operaia all'interno dello stesso dispositivo di resistenza aziendale o di gruppo del padronato tessile, valorizzerà la volontà di lotta già consapevolmente dimostrata dalla categoria, aggraverà inoltre le contraddizioni del fronte padronale.

Alla rubrica «Tempo libero»

Santi alla TV: autonomia dei sindacati

La funzione decisiva delle lotte

Il segretario generale aggiunto della C.G.I.L., compagno on. Fernando Santi, nel corso della rubrica televisiva «Tempo libero» messa in onda ieri, ha rivolto ai lavoratori italiani il seguente saluto augurale: «Questo è l'augurio che vi rivolge la Confederazione Generale Italiana del Lavoro: che il 1964 sia per tutti un anno di serenità e di pace e di ulteriori successi nella lotta per conquistare al mondo del lavoro una condizione rispondente alle aspirazioni di giustizia delle masse popolari.

«L'anno che si è chiuso — ha proseguito Santi — ha visto consolidarsi, sul piano internazionale, la politica della distensione e della coesistenza pacifica. Possiamo perciò guardare all'avvenire con maggiore fiducia, senza per altro sottrarci all'impegno — che è impegno di popoli e di governi — di operare per rendere la pace sempre più sicura e liberare così l'umanità da ogni timore. In campo sindacale l'azione per assicurare migliori condizioni ai nostri lavoratori, ha realizzato importanti successi. Ciò è dovuto in primo luogo alle lotte unitarie dei sindacati alle quali la CGIL ha dato un grande, rilevante contributo.

«L'esperienza trascorsa — ha detto ancora il segretario generale aggiunto della CGIL — deve essere per tutti un insegnamento per le battaglie in corso e per quelle che si preparano e che interessano i lavoratori dell'industria, dell'agricoltura, del pubblico impiego, pensionati, ecc. Soprattutto in relazione alla crescente intransigenza padronale che rende necessaria l'unità dei lavoratori e dei loro sindacati, oggi ancor più di ieri. Ma perché il sindacato tuteli pienamente i lavoratori esso, oltre alla sua azione nel campo dei rapporti di lavoro, deve allargare gli orizzonti della propria iniziativa ed investire i grandi temi della vita economica e sociale del Paese. Dalla scuola alla casa, dalla riforma della pubblica Amministrazione all'attuazione della Costituzione, dalla sicurezza sociale ad una programmazione economica che determini uno sviluppo equilibrato e assicuri ai lavoratori una giusta ripartizione del reddito nazionale».

Santi ha così proseguito: «I complessi problemi del rinnovamento democratico e sociale del Paese vanno affrontati con decisione. Indietro non si può tornare, nè si può star fermi. Bisogna coraggiosamente andare avanti nella direzione che i lavoratori indicano, nel senso della storia. Non indifferenti al nuovo corso che si annuncia, agli sviluppi del quale siamo naturalmente interessati, noi come sindacato intendiamo sempre fermamente operare, con la responsabilità che ci deriva dal fatto che rappresentiamo gli interessi delle grandi masse lavoratrici che si identificano con quelli del Paese, e nella pienezza irrinunciabile della nostra autonoma iniziativa, perché reali possibilità di progresso siano assicurate al popolo lavoratore.

«Noi — ha concluso il compagno Santi — non chiediamo soltanto maggiori salari per i lavoratori Chiediamo per tutti i lavoratori, manuali e intellettuali, più libertà, più dignità, più sicurezza, maggior peso nelle decisioni che regolano la vita nazionale. Chiediamo il riconoscimento dei diritti democratici e sindacali nel Paese e nei luoghi di lavoro. Noi abbiamo la forza per raggiungere questi fini, che sono di progresso economico, democratico e sociale. Progresso del quale il sindacato, nella sua storica funzione, è stimolo costante e insostituibile Questa forza sta soprattutto nell'unità dei lavoratori e nella autonomia del sindacato dal padronato, dai governi e dai partiti Ecco perché l'augurio di un felice anno nuovo che la CGIL rivolge a tutti i lavoratori italiani è ancora e sempre un augurio di unità, di fraternità, strumento e garanzia di ogni non effimera conquista di benessere e di libertà».

Primo successo dei coloni a Reggio C.

REGGIO CALABRIA, 4

Gli agrari hanno dovuto accettare la trattativa sulla richiesta dei coloni di dividere il prodotto degli agrumeti al cinquanta per cento Benchè il primo incontro sia stato infruttuoso (il padronato ha offerto solo un aumento del 5 per cento) lo inizio della trattativa è considerato un successo: tanto più che a partire da stanotte la lotta sarà intensificata con la sospensione della lavorazione industriale del bergamotto

DISASTRO A BELGRADO

BELGRADO — Una visione dei vagoni rovesciati lungo la scarpata.

Due treni si tamponano nella nebbia: 61 morti

Nostro servizio

BELGRADO, 4

Sanguinoso disastro ferroviario in Jugoslavia, a pochi chilometri dalla capitale: un treno carico di operai che si recavano al lavoro ha violentemente tamponato un treno passeggeri diretto a Skopje, la capitale della Macedonia. Mentre il triste lavoro di recupero delle salme continua febbrile, le autorità hanno comunicato che fino ad ora i morti accertati sono 61 e più di 162 i feriti. Ma la cifra delle vittime, con ogni probabilità è destinata purtroppo a salire. Nel cozzo violentissimo, alcune carrozze si sono letteralmente incastrate e sovrapposte le une alle altre. Occorreranno ancora molte ore di lavoro con la fiamma ossidrica per liberare i corpi degli sventurati passeggeri da quintali di ferraglie contorte.

Una prima ricostruzione del disastro è stata compiuta dai ferrovieri. Il treno che come un bolide è piombato sul convoglio di Skopje, era partito in perfetto orario dalla stazione di Pozarevac: trasportava centinaia di lavoratori che, come ogni mattina, erano diretti a Belgrado dove sono occupati nelle numerose industrie e fabbriche della capitale jugoslava. Una fitta nebbia ingombrava, stamane, la strada ferrata e pare che la visibilità dei segnali luminosi fosse parecchio ridotta. Per questo, a pochi chilometri dalla stazione di arrivo, il treno ha imboccato molto probabilmente un binario sbagliato ad una velocità superiore ai 70 chilometri orari. Nella stazioncina di Jajinci, un sobborgo a 14 chilometri da Belgrado, intanto, il treno diretto a Skopje, la capitale macedone che lo scorso luglio fu distrutta dal tremendo terremoto, era stato istradato su un binario secondario: avrebbe dovuto, infatti, dare la precedenza al diretto per Belgrado e quindi riprendere il viaggio. Erano da poco passate le 5, quando il treno proveniente da Pozarevac è entrato nella piccola stazione di Jajinci, imboccando proprio il binario già occupato. L'urto è stato tremendo: con un fragore infernale la motrice del treno belgradese è piombata sulle ultime carrozze del convoglio fermo, le ha scavalcate, demolendole e rovesciandosi quindi sul terrapieno al lato della strada ferrata. Nell'urto, otto vagoni del treno carico di operai sono andati completamente distrutti.

Pochi minuti dopo, disperati appelli di soccorso venivano lanciati dal telefono della stazione di Jajinci: da Belgrado sono incominciate ad arrivare le prime squadre di soccorso, cui più tardi si aggiungevano reparti della milizia e dell'esercito. Radio Belgrado, dando notizia del disastro e definendolo il più grave incidente ferroviario avvenuto in Jugoslavia, invitava i cittadini ad offrire il loro sangue per arricchire le scorte degli ospedali.

Sul luogo del disastro, intanto, proseguiva il febbrile lavoro dei soccorritori. Le autoambulanze hanno fatto la spola per tutta la giornata fra Jajinci e gli ospedali belgradesi per trasportare i feriti, quasi tutti in gravissime condizioni. Molti di loro sono spirati durante il breve tragitto. Reparti specializzati, armati di fiamma ossidrica, stanno ancora liberando i corpi straziati dalle lamiere dei due convogli: i cadaveri — molti dei quali irriconoscibili — vengono allineati al suolo, in attesa di essere identificati. La cifra dei morti aumenta spaventosamente di ora in ora: 30, 35, 61..., ma molti sono ancora prigionieri nei vagoni schiacciati. I giornali jugoslavi del pomeriggio parlano di 70 morti e 300 feriti. Alla nebbia del mattino si è più tardi sostituito un sole brillante, ma la temperatura, nella zona della sciagura, è polare: tutto intorno c'è ancora la neve, caduta gli scorsi giorni.

Le autorità, coadiuvate da una commissione di esperti hanno subito aperto un'inchiesta sulle cause del disastro: il primo ad essere interrogato è stato il macchinista del treno di Pozarevac, Milan Manajlovic, rimasto miracolosamente illeso Egli avrebbe dichiarato di non aver visto il segnale rosso che gli proibiva il transito sul binario occupato dal treno di Skopje. Dai primi accertamenti, condotti subito dopo lo scontro, risulta che effettivamente il segnale era visibile a stento a causa dei fitti banchi di nebbia che gravavano sulla zona. Non è ancora escluso però che la sciagura sia dovuta a un errore della direzione delle ferrovie.

Il governo della repubblica jugoslava ha proclamato il lutto nazionale.

y. g.

Brasile

Indios trucidati su ordinazione

BRASILIA, 4

Secondo un rapporto indirizzato al Procuratore generale della Repubblica dal direttore del servizio per la protezione degli indiani, Noel Juters, un villaggio indiano nella zona del Mato Grosso è stato distrutto e i suoi abitanti massacrati, nel corso di una autentica «operazione di commandos», attuata da cinque uomini agli ordini di un commerciante di gomma. . .

E' stato possibile ricostruire le circostanze dell'operazione in seguito all'arresto di uno dei partecipanti. Il «commando» disponeva di un piccolo aereo «Cessna» e di una ben fornita armeria che comprendeva, in particolare, pistole automatiche, fucili mitragliatori e bombe a mano. Gli indiani, identificati poi per i «Cintas Largar» (larghe cinture), si erano accampati vicino alle rive del rio Aripuana, a nord dello Stato del Mato Grosso, vicino al territorio di Rondonia. Essi si stavano costruendo un villaggio in uno spiazzo della giungla che avevano scelto, a quanto sembra, a causa del suo «isolamento»; infatti si trova a tre giorni di marcia dal più vicino centro abitato.

Sempre secondo la stessa testimonianza, il commando era stato organizzato da un certo Antonio Junqueira per «ripulire la foresta vergine» in modo che i «seringueiros» della sua impresa commerciale potessero, «in tutta tranquillità», incidere gli alberi della gomma senza correre il rischio di «cadere in un'imboscata dei selvaggi indiani». I cinque sicari hanno ricevuto 800 dollari a testa per la loro opera di «pulizia».

ERNIE

Ortopedia Sanitaria DE ANGELIS - Roma

Via Appia Nuova 18 50 52 - Tel 7567144 (Cinema Appio)

Contenzione di qualsiasi tipo di ERNIA SENZA OPERAZIONE con apparecchi «Brevettati» leggerissimi lavabili, smontabili costruiti da valenti ortopedici per ogni singolo caso

MODELLO SATELLITE 63 - L. 5.000

Busti per artrosi - Calze elastiche - Carrozzine ortopediche - Ventriere ortopediche e di estetica

CONSULTAZIONI GRATUITE - Orario 9-13 - 16-19

CENTOMILA ABBONAMENTI

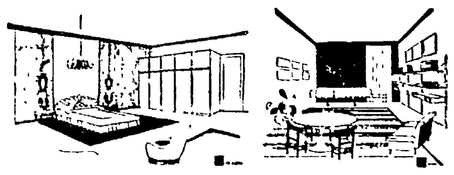
per i 40 anni dell'Unità

Ad un abbonato di Lamporecchio l'arredamento di lusso FRIGERIO

Presso le nostre sedi di ROMA e MILANO è stato effettuato il secondo sorteggio per l'assegnazione dei premi agli abbonati all'Unità in regola con il pagamento A Roma l'estrazione ha avuto luogo alla presenza del dottor Francesco Gianfra, funzionario del Ministero delle Finanze, Ispettorato generale per il Lotto e le lotterie, e del compagno Allegra del nostro ufficio propaganda Ed ecco l'elenco dei vincitori.

Ha vinto un arredamento di lusso dell'industria Giovanni FRIGERIO di Desio (Milano) composto da una camera da letto e da un soggiorno pranzo:

ANCILLOTTI Remo, CERBARA (Lamporecchio di Pistoia).



Hanno vinto ciascuno una lavatrice automatica ZANUSSI-REX, mod. 230:

BAMBINI Maurizio, via Villa Spada, ROMA; RICCI Lido, Ponte d'Arbia (Siena); PIZZETTI Luigi, via Tabacchi, Modena; PIRAZZOLI Roberto, Imola (Bologna).

Hanno vinto ciascuno un registratore:

FRASSI Rodolfo, Mezzana (Pisa); GIANNONE Umberto, S. Croce sull'Arno (Pisa); TANZARELLA Peppino, Latiano (Brindisi); Consolato di Jugoslavia, Milano; ZINI Luigi, S. Lazzaro di Savona (Bologna); CASADIO Quinto, Imola (Bologna); GARNERONE Benvenuto, Pradeleves (Cuneo); LOSERO Domenico, Pessinetto (Torino).

Hanno vinto ciascuno una macchina fotografica di produzione sovietica:

SPARACIANI Filippo, Jesi (Ancona); MONTANELLI Ernesto, Granaiolo (Firenze); MACCHIONNI Alberto, Scapezzano di Sinigallia (Ancona); PATAFIO Angelo, Scilla (Reggio Calabria); MONETI Attilio, Castelnuovo dei Sabbioni (Arezzo); BORGHINI Ultimo, Empoli (Firenze); FARNETI Antonio, S. Patrizio (Ravenna); MAGNONI Renzo, Redù di Nonantola (Modena); ACQUATI Francesco, Vimercate (Milano); MELOTTI Enrico, Nonantola (Modena); BOCCHIONE Ercole, Masserano (Vercelli); Cassa Malattie ATM, Milano; BENCIVENNI Ivo, Magenta - Le Budrie (Bologna); BELLINZONA Elio, Voghera (Pavia); MAZZOTTI Guerrino, S. Alberto (Ravenna); TROVATI Giuseppe, Torino.

Hanno vinto ciascuno un orologio LORENZ:

MICHELI Sergio, Torniella (Grosseto); MEOZZI Benvenuto, Lamporecchio (Pistoia); BACCETTI Fabio, Firenze; BROTINI Antonio, Monterappoli di Empoli (Firenze); FUSIER Virginia, Pontassieve (Firenze); DONATI Ferdinando, Badia Gioiella (Perugia); TROMBI Ercole, Piombino (Livorno); TARASCONI Angelo, Parma; Circolo Combattenti, Gottolengo (Brescia); GAMBERINI Libero, Bologna; MASO Decimo, Lancenigo (Treviso); NASCIMBENE Antonio, Gaggio di Piano (Modena); CESALPINI Telemaco, Novi di Modena (Modena); PINOTTI Albino, Torino; GASTALDI Giovanni, Genova - Pontedecimo; SELLA Rinaldo, Tollegno (Vercelli); Circolo Rinascita, Monza (Milano); MACCIO' Carlo, Genova - Masone; POGNAT GROS Eugenio, S. Giorgio di Susa (Torino); BORO Aldo, Verres (Aosta); FORLANI Michele, Sesto San Giovanni (Milano); CREMONESI Antonio, Vaiano Cremasco (Cremona); CENACCHI Olivio, Bologna; MILANI Giovanni, Milano; MOLGAROLI Romeo, Torino.

Rinnova subito l'abbonamento se sei già abbonato. Abbonati se ancora non lo sei. Potrai vincere anche tu uno dei premi sopraelencati poichè verranno effettuate altre due estrazioni fra gennaio e febbraio

IN TUTTI I NEGOZI D'ITALIA
DELL'ORGANIZZAZIONE CONFEZIONI
ALESSANDRO VITTADELLO
HA AVUTO INIZIO
PER NECESSITÀ AMMINISTRATIVE
UNA GRANDE VENDITA
CON SCONTI DAL 20% AL 40%

ALCUNI ESEMPI:

SOLO QUESTO MARCHIO È VITTADELLO

PALTO' DI LANA PER UOMO	L. 9.000
ABITO IN LANA PER UOMO	» 8.900
GIACCA DI LANA PER UOMO	» 4.900
GIACCA DI VELLUTO PER UOMO	» 6.900
CALZONI DI LANA PER UOMO	» 1.400
PALTO' «LANEROSSI» PER DONNA	» 8.700
PONCHO PER DONNA	» 4.500
IMPERMEABILI DI COTONE	» 7.900
IMPERMEABILI IN LELION E LILION	» 2.100
PALTO' DI LANA PER BAMBINO	» 2.500

RICORDATE! IN TUTTI I NEGOZI D'ITALIA
DELL'ORGANIZZAZIONE CONFEZIONI
ALESSANDRO VITTADELLO
A ROMA: VIA OTTAVIANO, 1 - Angolo Piazza Risorgimento